

di **Dino Dozzi** – direttore di MC

Per stringervi forte forte

È bello che fra i sei nuovi santi che il Papa proclamerà il 16 maggio ci sia anche Gianna Beretta Molla, la pediatra che portò a termine la sua gravidanza morendo pochi giorni dopo la nascita della quarta figlia. Riporta aria buona in famiglia. Ce n'è bisogno.

Ha lasciato una grande tristezza la morte di Pantani, passato troppo rapidamente dall'altare alla polvere non lontano da quel 5 maggio di manzoniana memoria: solo, in una camera d'albergo, tra pasticche e polverine, con qualche parola disperata scarabocchiata sul passaporto. E sono angoscianti le notizie di omicidi o suicidi all'interno delle famiglie: a volte riguardano persino i figli piccoli. Gianna riporta speranza in famiglia; anche perché è dal Medioevo che non veniva proclamata santa una donna sposata.

Era nata a Magenta nel 1922, decima di 13 figli, in una famiglia profondamente cristiana che assecondò la vocazione di tre figli: Giuseppe, sacerdote del clero bergamasco; Alberto, medico cappuccino, missionario in Brasile; Virginia, medico e religiosa canossiana. Eredita dai genitori fede robusta, sensibilità verso i poveri, umiltà, coerenza. Gianna si laurea in medicina e chirurgia e si specializza in pediatria. È attiva nell'Azione Cattolica; dal 1948 al 1955 è presidente della Gioventù femminile. Scrive: "La vita umana è sacra e inviolabile".

Da ragazza era andata a Lourdes per chiedere alla Madonna una risposta: doveva andare missionaria o sposarsi? Appena tornata, incontrò Pietro e se ne innamorò. Il 24 settembre 1955 il fratello don Giuseppe benedice le sue nozze con Pietro Molla. È sposa esemplare, serena, gioiosa; e medico competente.

Aveva già tre figli quando, incinta da due mesi, scopre d'avere un tumore all'utero. Come medico era ben consapevole di ciò a cui andava incontro, ma rifiuta l'asportazione dell'utero, che l'avrebbe salvata.

Il 20 aprile 1962 è ricoverata all'ospedale di Monza. Il giorno dopo, Sabato Santo, dà alla luce Gianna Emanuela. Qualche ora dopo insorgono le temute complicazioni. Dopo giorni di lancinanti dolori spira il 28 aprile. "Così si comportano le madri cristiane", commenta il primario. È un ebreo. Paolo VI il 23 settembre 1973 l'addita come "madre che, per dare la vita al suo bambino, sacrifica con meditata immolazione la propria". Gianna Beretta era una donna moderna, attivissima, brava sciatrice, amante dei viaggi. In una delle ultime lettere al marito – pubblicate dalle edizioni San Paolo con il titolo *Il tuo grande amore mi aiuterà a essere forte* – lo saluta così: "Ti bacio con tanto tanto affetto in attesa di riabbracciarti e stringerti forte forte". Pietro Molla è ancora vivo ed era in Piazza San Pietro nel 1994, quando sua moglie fu proclamata beata.

I santi vengono fatti che presentarli come modelli. Santa Gianna ci pare un bel modello. Ci sta bene in famiglia. Si direbbe che è la santa giusta al momento giusto, per riportare anche all'onore degli altari quella vita familiare troppo spesso ripresa dalla cronaca nera. Per recuperare la famiglia quale luogo di vita, come vivamente auspicato anche da questo vecchio intramontabile Papa che si prende il lusso di tradurre il "cominciamo fratelli a fare qualcosa di buono" di Francesco nel romanesco: "Dàmoste da fa', volèmoste bene". ■



foto di Guido Berardi